



ITA

SYM Don Bosco 2015

Testimonianza - 11 Agosto 2015

ALFRED ADETOSOYE ADEDAYO

Terroristi in Nigeria

Avevo sentito parlare di terroristi che attaccano in altri paesi, li avevo visto nei film, tutte cose che mi hanno fatto essere dispiaciuto per chi è stato coinvolto in quelle situazioni. Ma alcuni anni fa le ho vissuto pure io nel mio paese, da un gruppo di uomini che si chiamano a se stessi Boko Haram.

In un primo momento abbiamo pensato che fossero solo un gruppo di uomini che promuovevano un partito politico nel nord come noi le abbiamo nell'ovest, nell'est e nel sud, tutti sponsorizzati da alcuni funzionari politici. Più tardi ci hanno detto che erano musulmani che combattono contra il sistema educativo moderno e per questo attaccano le Chiese e le comunità cristiane. Dato che i musulmani hanno cominciato a predicare contro quello che loro facevano, allora questi uomini hanno cominciato ad attaccare anche le comunità musulmane, i loro luoghi di culto e le aree più affollate.

La mia esperienza è accaduta in una mattina di Domenica alla Chiesa cattolica di Cristo Re, a Zaria, stato di Kaduna in Nigeria. Tutto è successo durante la Messa tra le 7 e le 8 ore. Una macchina Golf nera ha provato fare l'ingresso nel complesso della Chiesa. Nel fronte della Chiesa c'erano alcuni giovani che si erano offerti come volontari per aiutare a dirigere i veicoli che entrano ed escono dalla Chiesa (parcheggiatori). Quando la macchina si è avvicinata al cancello, i giovani hanno fermato l'autista e non l'hanno lasciato entrare perché non era vestito come qualcuno che viene per la Messa. Alla domanda dei Giovani si era venuto per la Messa, lui ha risposto che aveva una bomba nella sua macchina e che era pronto a uccidere tutti quelli che trovasse nel suo cammino. Con molto coraggio i giovani che erano al cancello le hanno detto che non avevamo intenzione di permetterli entrare nella Chiesa e di uccidere persone innocenti e che se voleva farlo avrebbe dovuto uccidere prima loro al cancello. Dopodiché i 7 giovani si sono messi davanti alla macchina formando una barricata con i proprio corpi al fine di non

lasciar passare il conducente e hanno chiesto a uno di loro di andare a informare gli anziani nella Chiesa. Questo ha fatto una corsa verso la Chiesa, ma prima che riuscisse a raggiungerla, il conducente ha provato ad entrare con forza nel complesso e non potendo farlo ha detonato la bomba, la quale ha ucciso e squarciato i giovani. L'esplosione della bomba ha avuto un grande effetto, ha colpito la casa parrocchiale e l'ha rasa al suolo, ha fatto crollare il recinto del complesso e ha colpito parte della Chiesa. Grazie a Dio nessun altro membro della Chiesa, oltre a quei 7 giovani che hanno sacrificato la loro giovinezza, ha perso la vita quel giorno.

La seconda volta è stata quando Io sono andato a salutare mio zio a Abuja da Zaria, Kaduna, in Nigeria. Nel mio ritorno a Zaria, arrivati a Kaduna abbiamo notato che c'era un posto di blocco, così abbiamo parcheggiato insieme ad altri veicoli e abbiamo aspettato per un po' perché ci hanno detto che avanti c'era un po' di confusione, altri hanno indicato che avanti c'era qualche crisi. Alcuni minuti più tardi un furgone della polizia ha superato la nostra macchina e abbiamo tentato di seguirlo, arrivati più avanti abbiamo visto cadaveri sul pavimento, alcuni erano bruciati da poco. Guardando più avanti abbiamo potuto vedere il furgone della polizia, così che abbiamo deciso di fare inversione a U alla rotatoria seguente, mentre lo facevamo abbiamo notato che altre vetture già stavano tornando indietro. Dopo di questo abbiamo visto alcuni uomini che correvano verso la strada con lance e pneumatici per tentare di bruciare pure noi, così abbiamo dovuto partire a tutta velocità, con il braccio pronto a colpire qualsiasi degli astanti nel nostro cammino. Questi si mossero fuori la strada e gettarono le loro lance e pneumatico contro di noi, per fortuna nostra non riuscirono a colpirci. Quando finalmente siamo riusciti a sorpassare il posto di blocco abbiamo visto altri veicoli già bruciati, così come alcune persone e negozi che si trovavano lungo la strada. Noi abbiamo ringraziato Dio che ci ha aiutato a scappare in quel giorno dal pericolo.